

## Tre commissioni del Csm

Tre commissioni del Csm, la I (Incompatibilità ambientali), la VII (Organici e tabelle) e la X (Antimafia), si sono riunite a Palazzo dei Marescialli per affrontare i mali di un altro palazzo, quello Piacentini di Messina.

E davanti ai membri del Csm a turno i sei capi degli uffici giudiziari hanno riferito dell'andamento dei singoli settori: il procuratore Luigi Croce, il procuratore generale Francesco Marzachì, il primo presidente della Corte d'appello Giuseppe Petrigni, il presidente reggente del Tribunale Vincenzo Laganà, il coordinatore dei Gip Ada Vitanza e il presidente del Tribunale di sorveglianza Carmelo Marino. Argomento principale il funzionamento dei singoli uffici, gli eventuali contrasti tra magistrati, insomma una vera e propria radiografia delle difficoltà e dei ritardi che sono stati denunciati dal procuratore Croce davanti alla Commissione antimafia ai primi di febbraio, con ritardi nel deposito di sentenze e provvedimenti cautelari che giacciono ferini per mesi all'ufficio del Gip.

E proprio Croce è stato il primo ad essere sentito ieri mattina dalle tre commissioni riunite: ha parlato per circa un'ora e mezza. La sua audizione è cominciata intorno alle 10,15 e si è conclusa verso mezzogiorno: «io ho ribadito i fatti riferiti alla Commissione antimafia - ha commentato il capo dei procuratori messinesi subito dopo l'audizione -, certo in questa sede si è ragionato soprattutto in termini più tecnici. Ci sono dei casi patologici come ritardi nell'emissione delle sentenze del Tribunale del riesame, ritardi del Gip, problemi le cui cause sono la carenza di magistrati. I problemi da risolvere sono quindi quelli legati agli organici. Insomma il vero problema io ritengo che sia la pianta organica del Tribunale di Messina».

Tra gli argomenti particolari che Croce ha trattato la presenza nei processi di vicepretori onorari nei collegi del Tribunale del riesame, il numero eccessivo di incompatibilità di magistrati in questo distretto, dovute anche a vicende processuali, «e questo potrebbe essere risolto con più presidenti del settore giudicante in organico».

Subito dopo il procuratore Croce sono stati sentiti nell'ordine Marzachì, Petrigni, Laganà, Vitanza e Marino. Tutto si è concluso intorno alle 14,30 circa. Ognuno dei capi degli uffici è stato ascoltato separatamente dagli altri.

Da tutti i vertici degli uffici giudiziari è arrivata soprattutto al Csm la richiesta dell'ampliamento dell'organico. Ma su questo punto - secondo l'agenzia Ansa -, i consiglieri sarebbero stati molto cauti. Anzi, qualcuno dei membri dell'organo di autogoverno dei giudici si è spinto anche oltre, dichiarando che «non ci sono posti vacanti a parte l'ufficio Gip che forse è sottodimensionato. Semmai sono emerse evidenti disattenzioni organizzative». Al punto che qualche consigliere oltre ad invitare i magistrati messinesi a organizzare meglio il lavoro, avrebbe anche rivolto loro una «bacchettata», rimproverando il mancato invio al Csm per il secondo semestre del '99 delle tabelle sull'organizzazione dei loro uffici. L'istruttoria del Csm proseguirà ora con l'acquisizione della relazione degli ispettori Ciro Monsurrò e Gianfranco Mantelli, inviati nei giorni scorsi dal ministro della Giustizia Oliviero Diliberto negli uffici giudiziari messinesi. Gli ispettori hanno concluso il loro lavoro sabato scorso.

E potrebbe aprire un nuovo capitolo del "caso-Messina" l'indagine della Procura di Catania che si svolge su due fronti. Tra l'altro è stato sentito a più riprese il pentito tortoriciano Orlando Galati Giordano, che sembra abbia tirato in ballo nelle sue dichiarazioni due magistrati: uno di Messina e uno (ecco perché l'invio del fascicolo a Catania) di Reggio Calabria. Una parola definitiva e chiarificatrice sarà detta anche sul “caso Lembo”.

**Nuccio Anselmo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***